

**rosati LANCIA**  
... sempre vantaggi concreti  
**Y10**  
10 MILIONI IN  
24 MESI A INTERESSI ZERO  
con 2.000.000  
di sopravvalutazione del Va. usato

# Roma

l'Unità - Domenica 24 aprile 1994  
Redazione:  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69 996.284/5/6/7/8 - fax 69 996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**rosati LANCIA**  
... sempre vantaggi concreti  
**Y10**  
10 MILIONI IN  
24 MESI A INTERESSI ZERO  
con 2.000.000  
di sopravvalutazione del Va. usato



**Dentro le gabbie ci sono 400 cani e 500 gatti e tenerli a pensione costa cinquemila lire al giorno**

Due immagini del canile della signora Parrelli sulla via Prenestina dove sono stati trovati i sessanta cuccioli congelati. La struttura ospita quattrocento cani e seicento gatti. Ai proprietari il servizio di pensione costa 5mila lire a animale. In commissariato dal 1986 hanno raccolto decine di denunce ed esposti di proprietari di cani che tornati a riprendere i loro animali non li hanno più trovati. Il direttore del Canile municipale sostiene che quello sulla via Prenestina subiva diversi controlli e che rispetto ad altri canili privati non è tra i più terribili. Tutto regolare al canile Parrelli dunque. Spetterà alla polizia accertare se tutto si è svolto secondo i regolamenti.



Uno degli ospiti del canile sulla Prenestina; a sinistra la proprietaria Giuseppina Parrelli

Alberto Pais

## Il commercio dei cani estinti Dietro le morti storie di appalti e «fai da te»

C'è probabilmente un commercio illecito dietro il ritrovamento di cani congelati nei cassonetti e nella cella frigorifera del canile Parrelli. E le indagini della polizia puntano ad accertare l'attività della «Indian» e della «Camel», due società addette al trasporto dei cadaveri animali all'inceneritore. La proprietaria del canile Parrelli spiega la sua attività. Escluso comunque l'uso dei cadaveri per la vivisezione e in campo alimentare.

ALESSANDRA BABUCCI

■ Sarà fatta martedì la vivisezione dei corpi di cani e gatti morti trovati nel canile Parrelli. Nel frattempo, gli agenti del commissariato Prenestino hanno sequestrato le ricevute delle ditte addette al trasporto dei cadaveri alla termidistruzione. Due i nomi su cui saranno fatti accertamenti: «Indian» e «Camel». In realtà, si tratta di un'antica società che anni scorso ha cambiato nome, e prezzi. Esclusi in ogni caso dal dinge del Prenestino, la dottoressa Croci, sia l'uso alimentare, impossibile con animali uccisi senza far uscire il san-

gue, che l'uso per la vivisezione. Resta il dubbio che gli animali possano avere degli organi asportati, e dunque usabili per test cosmetici, ad esempio. Ma i corpi sequestrati erano interi ed in ogni caso la risposta ora tocca ai medici dell'Istituto zooprofilattico dell'Rm4. Un cane o un gatto che muoiono, in città, sono un problema. Nessuna agenzia di pompe funebri, come pure accade nei paesi anglosassoni, si occupa di loro. Non ci sono, in Italia, i cimiteri per cani. La loro sorte è l'inceneritore, tra i rifiuti. E seguendo un percorso

complicato. Un veterinario, a patto dell'anonimato, spiega: «Quando noi dobbiamo consegnare un cadavere, spendiamo 65mila lire. Trenta vanno al ragazzo che ce lo trasporta al Canile municipale, e 35 a loro. Poi il ragazzo ci porta la ricevuta. Certo, nel trasporto il ragazzo può buttare il corpo nel cassonetto e tenersi i soldi. Quanto al ritiro dei cadaveri da parte del Canile, ogni volta bisogna fare un pagamento alla posta, non conviene. Al canile Parrelli, ieri mattina, ferveva l'attività. Gran pappe per cani e gatti, e Giuseppina Parrelli, moglie del fondatore della Lega antivivisezione, morto da anni, che spiegava. «Questa è la cella frigorifera voluta dalla Usi per i cadaveri. Io ne accumulavo un certo numero, prima di fare un viaggio al Canile. Ho avuto il permesso di farli portare da uno dei miei lavoratori perché la ditta costava troppo, ormai. C'erano 20 cani e 30 gatti. Il veterinario, il dottor Federici, ha fatto un certificato per ognuno di loro. Sono morti di malattia, di vecchiaia, a volte con l'eutanasia perché me li portavano feriti dalle macchine, e co-

si malridotti che l'unica è farli morire». La cella, però, funziona male: non congela ma refrigera. Nelle gabbie e nei cortili del rifugio sulla Prenestina ci sono 400 cani e 600 gatti a pensione. Giuseppina Parrelli torna a spiegare quel maledetto problema degli animali morti e del costo eccessivo delle ditte private. «La ditta consigliata sei anni fa dalla stessa Usi Rm10 era arrivata a chiedere 90mila lire a corpo». Da un cassetto escono tutte le ricevute. L'ultimo foglio è dell'aprile '93: la «Indian» era diventata «Camel» e chiedeva, per il trasporto di 15 animali, 1.428.000 lire, mentre prima chiedeva 400mila lire a viaggio. Intanto aveva anche cambiato indirizzo. Da via Sistina, a via della Purificazione. Da Industria disinfestazioni antiparassitarie, a Contratti appalti manutenzione e lavori. Al commissariato Prenestino, invece, è dall'86 che si ammucchiano denunce ed esposti sul canile Parrelli. Tutte persone che hanno portato il loro cane e poi non l'hanno più trovato. Persino un ragazzino convinto da qualcuno del

canile a consegnare il suo cucciolo, che poi spari il giorno stesso. Al Canile municipale, infine, il direttore, Claudio Fantini, che insiste sul problema della sterilizzazione: «Dai privati costa, e poi i proprietari, soprattutto per le cagne, non ci pensano. Ecco perché si arriva alla soppressione dei cuccioli. Quelli del cassonetto non erano neppure neonati, ma di circa 3 mesi. I tredici cani. I gatti invece erano 30 neonati e 4 adulti». Infine, il direttore spiega l'ultima parte del percorso dell'animale morto. «Con la Camel andavano alla termidistruzione a Latina. Alla Ilsap. Ora la ditta che ha l'appalto da marzo è la Eurograssi, che li porta a Pomezia. Un viaggio, con 20-30 animali, costa 600mila lire. Ogni anno, tra cani e gatti, ne muore circa il 10%, 30mila animali. E noi ne raccogliamo 5mila tra cani, gatti, volpi, nutrie, criceti, pecore, ricci, serpenti. Li portano qui, ma andiamo anche a prenderli. La distruzione costa 32mila lire, il viaggio a domicilio, 27mila. E arriviamo entro le dodici ore». Che sia tutto regolare, ora lo dovrà accertare la polizia.

## La consigliera comunale verde Cirinnà «La Regione ignora il problema canili»

■ Un appello alla nuova giunta regionale, un'accusa al presidente dell'Ordine dei veterinari per essere a conoscenza di un mercato nero del «Tanax» e una spiegazione sul mondo dei canili-ri-fugio. Ieri, Monica Cirinnà, il consigliere verde delegato per i diritti degli animali, è intervenuta con un comunicato sulla vicenda dei cuccioli soppressi. «Se episodi come questo avvengono - ha scritto - è perché le leggi esistenti, la 281 del '91 e la legge regionale 63 dell'88, sono ampiamente disattese. In sei anni, se il problema non fosse stato ignorato, avremmo potuto avere tanti canili conformi al dettato normativo». La richiesta è quindi rivolta alla nuova giunta regionale, perché si concordi con il Comune un programma di controllo dei rifugi. A voce, Monica Cirinnà spiega anche di più.

**Lei sa come mal la polizia ha controllato proprio il canile Parrelli?**

Il 21 aprile, cioè il giorno dopo il ritrovamento dei cuccioli, sono stata io a fornire l'elenco dei luoghi da controllare. E di quel canile ho un ricordo preciso, anche se risale all'89. Allora, era una vera catastrofe. Non ci sono più tornata, non so se adesso è migliorato. Ma questi canili sono tutti così.

**Adesso lo stesso direttore del Canile municipale lo considera buono.**

Lo ripeto, non ci vado da allora. Può darsi. In ogni caso, tutti questi canili sono sporchi e in cattive condizioni. Io però non voglio dare colpa a chi li gestisce. Si tratta di gente di buona volontà che comincia con pochi cani, ma poi si fa travolgere. E finora non è stata aiutata dall'amministrazione pubblica. Quindi, si riempie di debiti. E poi, si crea un attaccamento

morboso. Uno strano rapporto che da zootifilia si trasforma in zoonomania. I gestori dei canili si convincono che solo loro possono tenere bene gli animali, che se qualcuno vuole un cane o un gatto, magari lo fa per portarlo in un altro canile perché di loro ha sentito parlare male. A volte, arrivano anche a decidere le «buone morti» con una certa arbitrarietà. Insomma, i cani diventano comunque troppi, la gente lascia fuori dai cancelli cucciolate intere, poi spesso i cani si accoppiano e non sono sterilizzati. Perché il esiste un altro problema: la veterinaria pubblica, a Roma, ha poco spazio. E l'operazione si può fare gratis solo ai Canile municipale. Ho fatto riappare io il servizio lo scorso primo aprile, e con grosse difficoltà.

**Di che genere?**  
Il sindacato dei veterinari Sivep e lo stesso presidente dell'Ordine, Scotti, contestano che sterilizzare gratis è uno «spreco di danaro pubblico». Ma da un privato sterilizzare costa troppo, e così vige la regola della soppressione dei cuccioli.

**Lei nel suo comunicato contesta anche Tullio Scotti, il presidente dell'Ordine dei veterinari di Roma.**

Sì, perché con il suo incarico, non può denunciare sui giornali il mercato nero del Tanax senza essere prima andato a denunciarlo alla magistratura. In ogni caso, per quel che riguarda le soppressioni, vorrei precisare che escludo traffici con i ristoranti cinesi, ed anche con i laboratori di sperimentazione. Queste atroci soppressioni sono solo il modo in cui in alcuni rifugi si risolve il problema del sovrannumero, in spreigio ad ogni rispetto delle leggi sulla sterilizzazione e per la vita degli animali.

**Dal 27 aprile la cronaca dell'Unità pubblicherà tutti i lavori degli alunni di V° elementare che hanno partecipato al XXXV° concorso giornalistico «Ilaria A. città di Roma»**

«Come è la mia città e come vorrei che fosse»

**Cara Roma**

## A Grottaferrata la polizia fa irruzione nel club privato «J&B» e sorprende ventitré persone Scoperta un'altra «casa dell'amore»

Volevamo solo divertirvi, sostiene il titolare: ma la polizia fa chiudere - per illeciti amministrativi - un terzo club privato ai Castelli: è il «J&B»; costo di una serata, tra le 50 e le 100mila lire, ventitré presenze al momento del sopralluogo: soprattutto uomini, tra i venti e i venticinque anni. Il dirigente del commissariato Diego Napoli invita alla cautela: stiamo solo accertando violazioni amministrative su licenze e permessi.

■ GROTTOFERRATA. Il titolare sostiene che si trattava solo di una buona occasione per divertirsi, così, semplicemente, tra amici ed amiche: ma il club è stato chiuso dalla polizia. È il terzo nella zona dei Castelli. L'imputazione è di illeciti amministrativi. Questa volta, si tratta del «J&B», situato in una villetta a due piani in Via Vittorio Veneto 157, di fronte al deposito Cotral, ai confini tra Grottaferrata e Mari-

no: è stato individuato dalla polizia di Frascati, dopo una segnalazione, nella notte tra Venerdì e Sabato. Nel corso del sopralluogo, gli agenti del commissariato hanno trovato nelle sale della villa ventitré persone, tutte di età compresa tra i venti e i venticinque anni, tutte provenienti da Roma e zone limitrofe: saloni scarsamente illuminati, musica da ballo, giochi. Niente specchi, spogliarelli, materassi ad ac-

qua. Soprattutto, niente droga. Sale e camere da letto erano arredate assai meno sontuosamente di quelle del club in cui le forze dell'ordine avevano fatto irruzione nelle settimane scorse, il «Penalca» di Frattocchie e il «La Gioconda» di Grottaferrata. Più bassa rispetto agli altri due club anche la quota richiesta per partecipare ad una serata: centomila lire per i singoli, cinquantamila lire per una coppia. Gli associati pagavano all'uscita. La villa, affittata nel dicembre 1993 per un milione al mese, apriva le sue porte solo per il fine settimana, ed era forse destinata ad una clientela non particolarmente esigente e selezionata. «Sulla scoperta di queste ville - hanno fatto notare gli investigatori - si è sollevato eccessivo clamore». Ieri mattina, il dirigente del commissariato Diego Napoli ha spiegato che si stanno semplicemente accertando violazioni amministrative riguardanti licenze

e permessi, e ha ricordato che nella zona dei Castelli romani c'è un crimine molto più diffuso da combattere: quello dell'usura, un fenomeno grave che fa molte vittime. «Nel caso del JeB - ha continuato l'investigatore - non sappiamo nemmeno se si possa parlare di casa del sesso organizzato; e questo anche se alcune delle persone sorprese al suo interno erano state in precedenza socie degli altri club chiusi dalla polizia». Il club, al quale si erano associate una sessantina di persone, era stato fondato come associazione culturale senza scopo di lucro (l'Associazione internazionale dell'amicizia): secondo lo statuto, doveva promuovere attività culturali, organizzare viaggi in Italia e all'estero, e addirittura favorire la fratellanza dei popoli nel rispetto delle minoranze etniche. La polizia ora invierà un rapporto alla guardia di finanza per accertare se dietro al versamento della

quota per la serata si nascondesse un intento di lucro. Il titolare del «JeB» lo nega recisamente, e afferma che il denaro serviva a coprire le spese, cioè l'affitto della villa e le utenze. «Se ci voleva qualche licenza - ha dichiarato B.B., quarantacinque anni, denunciato per attività lucrose illecite - forse non l'abbiamo chiesta per ignoranza: ma non abbiamo un bai interno al club, e non abbiamo mai proiettato video porno. Il nostro intento era semplicemente quello di incontrarci tra amici. Non c'è bisogno di fare un'associazione perché tra persone di sesso diverso nasca qualcosa di più di un'amicizia. Se è successo al nostro interno, è stato per libera scelta. Nessuno qui aveva l'avventura assicurata. Qualcuno ha insinuato che facevamo giochi erotici: non è vero. Semplicemente, ci divertivamo ad eleggere la ragazza più bella, la più sexi, la meglio vestita.» □ R.C.

**aic** Consorzio Cooperative Abitazione ROMA

**La qualità dell'abitare**

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321